

**TERESA SAPONANGELO NELLA**  
**«DORA ERA**

**«La figlia Rita mi ha raccontato quanto sia stata importante per rassicurarli dalle tensioni dovute al lavoro del papà. E invece morì prima di lui»**

**T**orino, 1974. Due donne dal parucchiere commentano il recente rapimento del giudice genovese Mario Sossi da parte delle Brigate rosse. «Per me stavolta lo ammazzano», dice una. «Ieri all'università si sono presi a sassate tra "rossi" e "neri". Ci vorrebbe un miracolo, altro che Dalla Chiesa». In mezzo a loro, c'è un'altra donna, che ascolta silenziosa. **Si chiama Dora Fabbo e dal 1946 è la moglie del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa**, che proprio in quei mesi ha costituito il Nucleo speciale antiterrorismo. È una delle scene di apertura della fiction *Il nostro generale*, in cui Dora ha il volto della sempre brava **Teresa Saponangelo**.

Ha parlato con qualcuno della famiglia del generale Dalla Chiesa per prepararsi a questo ruolo?

«Ho fatto una lunga chiacchierata con la figlia

**A lato, Teresa Saponangelo, 48 anni, vincitrice del Nastro d'argento per *È stata la mano di Dio* di Paolo Sorrentino.**



**FICTION È LA PRIMA MOGLIE DEL GENERALE, SCOMPARSA A 52 ANNI PER UN INFARTO  
IL PERNO DELLA SUA FAMIGLIA»**



Rita. Mi ha detto che la loro madre era il perno della famiglia. Si era laureata, ma aveva rinunciato a lavorare per stare accanto ai figli e cercare così di stemperare le tensioni dovute ai continui trasferimenti del marito e ai rischi che correva con il suo lavoro».

Dora e il generale si erano conosciuti giovanissimi al liceo. Entrambi figli di carabinieri, erano stati costretti ad aspettare la fine della guerra prima di potersi sposare. In questo periodo, lui anche quando era al fronte le scriveva due lettere al giorno. La fiction mostra anche questo grande amore?

«Fin dalle prime scene si capisce la grande complicità che c'era tra loro. E, dopo la sua morte, avvenuta improvvisamente nel 1978 a soli 52 anni a causa di un infarto, il generale iniziò a scrivere un diario in cui si rivolgeva a lei perché sentiva fortissima la sua mancanza».

**E i figli come reagirono alla sua scomparsa?**

«Rita mi ha detto che fu uno choc persino peggiore della morte del padre di quattro anni dopo. In qualche modo, loro avevano messo in conto questa possibilità a causa del lavoro che faceva. Ogni giorno vedevano scritte sui muri di odio verso di lui. Invece la



scomparsa prematura di questa figura così rassicurante fu qualcosa di inimmaginabile».

**È vero che Carlo Alberto chiamava Dora "la ribelle"?**

«Sì, perché aveva un carattere deciso e non era insensibile alle battaglie di quegli anni per cambiare la condizione femminile. Spingeva i figli a cercarsi una propria strada e Rita mi ha raccontato quanto fu importante per lei avere il suo appoggio quando decise di tentare la carriera giornalistica».

**Dora morì il 19 febbraio del 1978, a meno di un mese dal sequestro di Aldo Moro che è al centro di un'altra**

**Sopra, altre tre scene della fiction. A sinistra, Dalla Chiesa con Dora Fabbo il giorno del loro matrimonio. Il generale scrisse di lei come della «creatura» alla quale «avevo donato, dall'età di 19-20 anni, la mia stessa esistenza».**

serie della      molto attesa, *Esterno notte* di Marco Bellocchio. L'ha già vista al cinema?

«Solo la prima parte e l'ho trovata molto interessante, con attori straordinari. Bellocchio adotta un punto di vista molto diverso dal nostro. Noi cerchiamo soprattutto di ricostruire i fatti, mentre lui è mosso dalla volontà di indagare la dimensione emotiva dei personaggi».

**Da madre di un figlio adolescente pensa che i ragazzi di oggi dovrebbero conoscere a scuola quegli anni o non c'è ancora il necessario distacco?**

«Gli insegnanti dovrebbero avere la bravura di presentare questo periodo così complesso da più punti di vista, un po' come si fa con la lettura dei giornali in classe. Solo così si può stimolare una visione critica nei nostri ragazzi che può aiutarli a capire come quegli eventi in apparenza così lontani siano in realtà molto legati anche alla realtà che stiamo vivendo».

**E.ARC.**